



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

III Domenica di Quaresima. – 24 marzo 2019

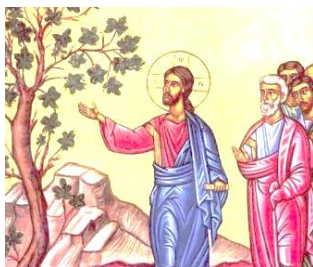
Liturgia della Parola: Es3,1-8°.13-15;1Cor10,1-6.10-12;Lc13,1-9

La preghiera: Il Signore ha pietà del suo popolo

In questa domenica di nuovo ritroviamo l'ambiente del deserto come luogo di un particolare rivelazione di Dio e della libera risposta dell'uomo, ma dal Vangelo veniamo riportati dal monte della trasfigurazione alla pianura, discendiamo nei "deserti" dell'umanità. Lì ci misuriamo con la possibilità del rifiuto, della chiusura alla rivelazione divina come ci ricordano le ammonizioni di Gesù e quella di Paolo alla comunità di Corinto.

Il testo dell'Esodo che apre la liturgia della Parola odierna è celebre e conosciuto, ma anche molto ricco e denso perché segna la rivelazione del nome di Dio a Mosè e della nascita di Israele come popolo. Nella cultura semitica cui appartiene il popolo ebreo il nome non è un'etichetta per identificare qualcuno o qualcosa ma, più profondamente, è la realtà stessa indicata dalla parola. Così conoscere il nome di qualcuno o qualcosa significa avere un certo potere su di lui o su di essa; di conseguenza conoscere il nome di una divinità o di una entità soprannaturale vuol dire avere la capacità di piegarla ai propri voleri. Non così con il Dio di Israele. La formula «Io sono Colui che sono» traducibile in diversi modi e fonte di innumerevoli riflessioni, meditazioni, elaborazioni teologiche sulle quali non entriamo a discutere, molto probabilmente è il modo con cui Dio comunica a Mosè la sua assoluta diversità rispetto a qualsiasi altra deità adorata dai popoli: Egli è Colui che non può essere strumentalizzato, che non si può costringere a fare alcunché; è il Dio di cui non ci si può servire ma a cui occorre servire; è il Dio che non si può mai ridurre a idolo, a cosa, a idea, a bandiera per i propri progetti.

Proprio qui sta la singolarità della relazione di alleanza che Dio stabilisce con Israele così come



l'aveva stabilita con i patriarchi da Abramo a Isacco a Giacobbe e ai suoi figli: questo Dio che nulla e nessuno possono strumentalizzare, proprio Lui, offre liberamente la sua attenzione e la sua benevolenza a un popolo; promette che libererà gli israeliti dalla schiavitù egiziana e li condurrà nella terra promessa ad

Abramo e alla sua discendenza.

Dio sarà presente nelle vicende di Israele con la sua iniziativa di salvezza non perché Israele ha conosciuto il suo nome e possiede le tecniche magiche atte ad asservirlo, ma solo ed esclusivamente per la sua attenzione misericordiosa verso il debole, il povero, l'oppresso.

Potremmo dire che il vero senso del nome di Dio, la vera comprensione di Lui, si attua nel modo con cui Lui agisce verso il popolo di Israele e, in ultimo, attraverso la persona, l'agire e la parola del suo Figlio, Gesù di Nazaret.

Entriamo perciò, quasi senza soluzione di continuità, in dialogo con la pagina del Vangelo di Luca che si apre con una nota dell'evangelista, uno stacco: «In quello stesso tempo» attraverso cui ci viene chiesto di entrare in una prospettiva nuova. È la richiesta di lasciarci interrogare su quale risposta stiamo dando agli appelli che Il Padre ci rivolge attraverso le vicende che avvengono intorno a noi e a noi. In questo modo due episodi di cronaca sono l'occasione per richiamare gli ascoltatori e i discepoli a un impegno di vita. Infatti, nonostante le richieste di alcuni Gesù non prende posizione sulla colpevolezza morale né di coloro che sono stati oggetto di una brutale repressione dei romani nella spianata del tempio, né sulle vittime di una tragedia del lavoro quelle che oggi chiameremo "morti bianche". Perché gettare su questi morti anche la croce di "peccatori" suona troppo facilmente come un'autoassoluzione, come uno scaricarsi la co-

scienza: è toccato a loro, non a me allora io, tutto sommato non sono un gran peccatore, posso stare tranquillo. L'ammonimento di Gesù suona come un deciso: no! Non si può stare tranquilli, né rimanere indifferenti, anzi occorre agire immediatamente e con decisione, convertirsi perché non si vada incontro a una sorte peggiore.

Davanti a questa presa di posizione rigorosa, forte, sta però la parabola del padrone, del contadino e del fico improduttivo. Originale rielaborazione di Luca di un episodio raccontato in Mc 11,12-14 e nel parallelo Mt 21,18-19 che, pur mantenendo nel finale un aspetto di rigore non da poco «se no lo taglierai», annuncia che ancora siamo nel tempo della misericordia «lascialo ancora quest'anno», nel tempo della cura e della

premura «gli avrò zappato intorno e avrò messo il concime». Quindi c'è tempo per una conversione, per non esser più sterili, ma portare frutto, ma di questa misericordia, di questa cura e attenzione di Gesù, non è il caso di approfittarsene, occorre accoglierla come stimolo e forza per agire, per rispondere ad essa nel modo giusto.

Potremmo dire ammonimento e consolazione perché si eviti sia la disperazione nella salvezza che la tiepidezza. È ciò che troviamo anche nel testo di Paolo in cui l'esperienza dell'esodo di Israele diviene vicenda simbolica in cui i credenti devono imparare a rispecchiarsi per continuare ad attingere forza nella fedeltà del Padre e, nello stesso tempo, sentirsi stimolati a rimanere vigili sulla propria condotta di vita.

LA QUARESIMA

In queste cinque domeniche di quaresima cercheremo di riflettere sulla "santità dei piccoli gesti" nel documento del Papa sulla Santità "Gaudete et Exultate" (GE), seguendo il sussidio della Caritas.

Questa domenica la parola di riferimento è duplice: **AUDACIA** e **FERVORE**.

La via audace dell'annuncio (GE 122, 129.130)

Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Nello stesso tempo, la santità è parresia, è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

La parresia (cioè il diritto/dovere o anche la necessità di testimoniare la verità) esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile ad agire per Dio e per i fratelli «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16) L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione (GE 131).

Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. (GE 133).

Papa Francesco ci ricorda che il cristiano è in continuo cammino; guai se si sente arrivato, a posto: osservo i comandamenti, vado alla Messa,

faccio opere di carità, vivo i sacramenti... E davanti a scelte che richiedono coraggio, preferisce il quieto vivere: "Si è sempre fatto così".

Tanti santi ci sono testimoni di scelte coraggiose, controcorrente: pensiamo a San Francesco, che ha lasciato gli agi della sua casa per "madonna povertà", pensiamo a Santa Teresa di Calcutta, che ha lasciato la tranquillità del convento per farsi povera fra i più poveri e i diseredati... E noi siamo capaci di scelte coraggiose, magari soggette alla critica del prossimo?

Lo Spirito, invocato nella preghiera personale e comunitaria, ci fa capaci di dare risposte credibili ai veri bisogni del mondo, perché il messaggio del Vangelo trovi spazio nei cuori degli uomini di oggi.

Preghiamo: *Grazie, Signore per la gioia che mi doni, dammi la capacità di saper cambiare continuamente il mio sguardo, per vedere anche le cose nuove che si presentano ogni giorno. Insegnami a vivere con passione - e non per abitudine - tutto ciò che la vita mi offre. Tu che sei vicino a chi si preoccupa del povero, del torturato e dello straniero, rendimi capace di far il bene dei miei fratelli, con la serenità di chi cerca la giustizia e con l'audacia di chi si sente spinto dal tuo Spirito. (da una preghiera di Oscar Romero)*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

OGGI Domenica 24 marzo, in occasione del triduo in preparazione alla festa di Maria Assunta, don Daniele è stato invitato a celebrare la messa al Santuario Mariano della SS. Annun-

ziata, in centro a Firenze. Volentieri estendiamo l'invito a tutta la parrocchia, per affidare a Maria la nostra Parrocchia. La messa sarà alle 18 e sarà animata dal nostro coro polifonico

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio riceveranno il Battesimo: *Viola Bardaro, Lapo Frangioni, Giorgia Amoruso, Eleonora Fantacci, Michelangelo Del Giusto, Aurora Gavryusev.*

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Ecco le vie interessate questa settimana:

25 marzo - lunedì: VIA CONTINI - VIA PIAVE – VIA DON MINZONI -MATTEOTTI

26 marzo : martedì: VIA GRAMSCI (DAL 164 AL 462 E 297 AL 617) E P.ZA GINORI

27 marzo- VIA XXV APRILE – v.le XX SETTEMBRE

28 marzo - giovedì: VIALE DELLA REPUBBLICA – VIA PRIMO SETTEMBRE

29 marzo –: v. 2 GIUGNO, v.le PRIMO MAGGIO
Partiremo dalla Pieve alle 14.30. non dovremmo andare oltre le 18.00.



LA MESSA AL VENERDÌ

Il venerdì di Quaresima, **mes-
sa alle 20.00.**

E alle 18.00 la VIA CRUCIS.

Per l' Aiuto alla Chiesa che Soffre venerdì scorso sono stati raccolti 1465 €.

Venerdì 29 marzo: si raccoglie per la Comunità di S. Egidio, che sarà presente con alcuni laici che faranno una loro testimonianza nella messa.



CINEFORUM del Giovedì

Le tessere (€ 14 5 film) in sacrestia, in archivio o al cinema (film singolo 6€).

giovedì 28 marzo - ore 21.00

VOCI DAL SILENZIO di Alessandro Seidita e Joshua Wahlen (Italia 2018 – 58'). Alla serata saranno presenti i registi.

GIORNATA DELLA MISERICORDIA

"24 Ore per il Signore"

"Presso di Te è il perdono sal 130,4"

Papa Francesco ha deciso cinque anni fa di dar vita a un' iniziativa straordinaria: **24 ore per il Signore**, nella vigilia della Quarta di Quaresima. Dalla mezzanotte di Venerdì 29 marzo, fino alle 18.00 del sabato seguente 30 Marzo la chiesa resterà aperta per la preghiera di

ADORAZIONE EUCARISTICA.

Sarà garantita la presenza di un sacerdote in chiesa per il **sacramento della Riconciliazione**. Per tutto il tempo dell' adorazione notturna e anche **Sabato 30 dalle 10.00 alle 12 e dalle 15.00 alle 18.00**

Sono disponibili i sussidi per la Giornata. Sono molto interessanti prendeteli.

Leggere Dante

Martedì 26 marzo, ore 21

Purgatorio XXX - *L'amore di Beatrice*

Martedì 2 aprile, ore 21

Paradiso XXXIII –

L'amor che move il sole e l'altre stelle

Lettura, introduzione e commento a cura del professor *Giacomo Rosa*

Gli appuntamenti si svolgeranno presso il salone del chiostro della Pieve

Un libro per l'anima

*Mostra-mercato di libri e stampa su temi biblici, di fede, chiesa, cultura, educazione, attualità, per bambini, giovani, adulti. **Visitatela!***

**Sala San Sebastiano -
dal 22 marzo al 7 Aprile.**

Sabato: 9-13 e 16,30-19,30 Domenica: 9- 13

Mercoledì e venerdì: 17 - 19,30

Si chiede disponibilità per turni di apertura e per allestimento (Anna 3703657445).

Potete suggerire titoli (conca1958@alice.it)

ORATORIO PARROCCHIALE

In questa settimana **i bambini di IV elementare**, faranno la loro **Prima Confessione**. Dopo un momento di preparazione con i catechisti si trovano in chiesa alle 18.30 per la celebrazione del Sacramento per poi in oratorio con le famiglie fare un momento di condivisione per questa **Festa del Perdono**.

Una preghiera per loro.

In ascolto dei giovani

Se vuoi ... parliamone. Ti aspettiamo:

Lunedì 25 marzo - alle 21.00

Presso l'oratorio della s. Martino a Sesto

Alcuni preti e giovani del territorio si incontrano, per ricucire un dialogo tra Chiesa e mondo giovanile, che spesso sembra interrotto o fatto di reciproci pregiudizi. Anche chi ha vissuto per un po' tra le mura della parrocchia, pare non trovare un legame profondo di **senso** e **vita** con la **fede**.

Le parrocchie, spesso in affanno o barricate nella nostalgia di tempi migliori, non trovano parole e gesti che arrivano al **cuore** e vadano oltre l'abitudine. Sarà possibile condividere desideri, dubbi, sogni... per abitare insieme un **mondo nuovo?**



GAUDIO, PAROLA e CAMBIAMENTO

Un esodo ricco di futuro

Venerdì 29 marzo - ore 17.30-19.30

Auditorium della Parrocchia **San Pio X al Sodo**

Via delle Panche 212, Firenze

Introduce: **Giulio Cirignano**, biblista

Armando MATTEO, teologo

“Cambiamento d’epoca”

Enzo BIANCHI, comunità di Bose

“Vocazione profetica della Chiesa”

CAMMINO SINODALE

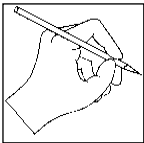
Sabato 30 marzo 2019 ore 15,30-19,00

L’arte dell’accompagnamento

Pierpaolo TRIANI Pedagogista, docente

Università Cattolica del Sacro Cuore

S. Pio X al Sodo via delle Panche, 212



APPUNTI

Da *Avvenire* del 21 marzo scorso un articolo di Gerolamo Fazzini.

Voci e atti (anche islamici) che spiazzano.

È ora di «vedere» davvero le religioni

«Certamente lo perdono».

Hanno colpito molti le coraggiose parole pronunciate da Farid Ahmad, musulmano sopravvissuto agli attentati di Christchurch, in Nuova Zelanda, all’indirizzo di colui che ha ucciso sua moglie nell’attentato in cui sono state spezzate 50 vite. «Vorrei dirgli – aveva aggiunto – che ha in sé una grande potenziale per diventare una persona che salvi delle vite anziché distruggerle: spero e prego per lui che possa diventare un grande civile, un giorno».

Le espressioni di Farid Ahmad hanno sorpreso soprattutto quanti continuano ad avere una visione non solo statica ma profondamente errata della galassia islamica, come di un contenitore indifferenziato di estremisti di vario genere. Sono gli stessi che si saranno stupiti (ammesso che l’abbiano saputo) del fatto che, il 5 gennaio scorso, in Egitto, l’imam Saad Askar, con un tempestivo intervento, ha contribuito in maniera decisiva a sventare un attentato contro una chiesa copta al Cairo. Ancora. Chi dell’islam conserva una visione negativa, che l’identifica in toto con una religione bellicosa, difficilmente si sarà accorto che durante la beatificazione dei 19 martiri d’Algeria, l’8 dicembre, ha preso la parola la vedova di un imam.

In un momento così solenne, la donna ha voluto far memoria del fatto che i fondamentalisti, durante la

guerra civile che ha scosso il Paese soprattutto tra il 1991 e il 2001, avevano ucciso 113 capi islamici, i quali – parole sue – «non potevano accettare che il nome di Dio fosse associato alla violenza». Se, dunque, associare all’islam lo stereotipo della religione inguaribilmente violenta non funziona, dobbiamo aggiungere che, specularmente, è altrettanto sbagliato adottare una visione ingenua, totalmente irenica, del buddhismo. Proprio oggi, nella Giornata internazionale per l’eliminazione della discriminazione razziale, esce nelle sale un film, *‘Il venerabile W’*, del regista Barbet Schroeder (candidato all’Oscar). Propone un ritratto di Wirathu, un maestro buddhista birmano noto per le sue posizioni estremiste: in nome della difesa della razza birmana e della religione buddista, questi si è fatto accanito sostenitore della ‘pulizia etnica’ del Myanmar dal popolo dei Rohingya. Una pulizia in corso da tempo e contro la quale papa Francesco, prima e dopo il suo viaggio in Myanmar e Bangladesh, si è battuto con forza.

Ciò su cui vorrei portare l’attenzione è che, se di estremismo e fondamentalismo musulmano si parla molto da noi, di quanto avviene in seno a una tradizione religiosa quale il buddismo poco ci è noto, per nostro colpevole disinteresse e forse perché – ammettiamolo – siamo prigionieri di stereotipi che associano la tonaca coloro zafferano, *sic et simpliciter*, a pace e tolleranza. Eppure, tanto per citare un caso recente, giusto un mese fa in Thailandia una retata della Polizia ha permesso di smascherare una ventina di criminali che avevano scelto le pagode per ripararsi dalla giustizia. «Voglio purificare la religione, così le persone torneranno a fidarsi dei monaci», ha affermato significativamente il generale responsabile delle operazioni, ben sapendo che in Thailandia il 95% della popolazione si professa buddista.

Si potrebbe, infine, ricordare che anche l’induismo, da tempo, in India è alle prese con derive estremiste di cui poco o nulla si dice in Occidente. ‘Avvenire’ a parte, poca attenzione mediatica ha ricevuto, negli ultimi anni, il pericoloso fenomeno della ‘zafferanizzazione’, ossia l’avanzare di una ideologia – l’Hindutva – che vorrebbe la totale identificazione tra India e religione induista, cancellando l’identità pluralista e democratica che quel grande Paese è riuscito faticosamente a costruire. Per chiudere. Mai come oggi il dialogo interreligioso è prezioso per la costruzione di una umanità più solidale e una convivenza pacifica. E, tuttavia, il dialogo chiede che sia fondato sulla verità, su una conoscenza approfondita dell’altro e che, di conseguenza, si superino visioni manichee o riduttive dell’altro. Rimanendo ancorati a pregiudizi e stereotipi, tanto positivi quanto negativi, non andremo molto lontano.